

Rassegna Stampa

21/09/2021

IL "MUNICIPIO ON LINE"

Tutti i servizi in digitale al settore urbanistica per i privati e le società



Basta code negli uffici, da ottobre on line i servizi dell'urbanistica

VOGHERA

Un Comune sempre più digitale, che possa permettere a tutti di ottenere pratiche e documenti senza recarsi di persona agli sportelli. E' uno dei progetti che sta portando avanti la giunta guidata dalla sindaca Paola Garlaschelli che persegue in questo modo due obiettivi: da una parte mantenere la promessa lanciata in campagna elettorale di un Comune sempre più virtuale e dall'altra andare incontro alle nuove esigenze che si sono create con il proliferare della pandemia legata al Coronavirus.

MUNICIPIO ON LINE

Già da qualche mese, sulla homepage del sito del Comune di Voghera, cliccando il pulsante "Municipio Virtuale e servizi online" si può accedere ad una nuova sezione che consente ai cittadini di ottenere direttamente certificati, autocertificazioni e compilare istanze attraverso il computer o lo smartphone. L'accesso dovrà essere effettuato tramite Spid. Non va dimenticato che lo Spid è il Sistema Pubblico d'Identità Digitale con cui il cittadino può accedere ai servizi online della pubblica amministrazione

e dei privati aderenti, con una coppia di credenziali personali (username e password).

I NUOVI SERVIZI

Ora a questo si aggiunge la possibilità, dal prossimo mese di ottobre, messa a punto dall'assessore all'Urbanistica William Tura di poter presentare pratiche digitali anche per quanto riguarda il mondo dell'edilizia grazie alla nuova piattaforma messa a punto dal comune che riguarda lo Sportello Unico di Edilizia. «Esprimo soddisfazione per essere stato partecipe di questa ultima fase che precede la completa digitalizzazione della presentazione delle pratiche edilizie presso il nostro Comune a partire da ottobre - sottolinea proprio l'assessore Tura -. Lo strumento digitale è sinonimo di trasparenza non solo nei confronti dei professionisti ma anche tra cittadino e pubblica amministrazione perché gli permette di verificare lo stato della pratica tramite accesso diretto al portale». E l'assessore Tura conclude: «Un vivo ringraziamento agli uffici per il realizzarsi di un progetto che ha avuto negli stessi un forte impulso». —

ALESSANDRO DISPERATI

AMMINISTRAZIONE

La sindaca firma le nomine In giunta Fugini e Malvicini



Carlo Fugini



Maria Cristina Malvicini

VOGHERA

Ieri mattina la sindaca Paola Garlaschelli – va detto con un certo ritardo rispetto all'annuncio ufficiale del 13 settembre, un ritardo che ha anche suscitato qualche sospetto tra le forze di opposizione – ha firmato i decreti di nomina dei due nuovi assessori e ridefinito le deleghe. Dunque, dalla giunta escono, com'è noto e per ragioni

diverse, Francesca Miracca, ex assessora al Commercio, e Massimo Adriatici, ex assessore alla Sicurezza. Miracca viene sostituita da Maria Cristina Malvicini, componente (in uscita) del CdA di Asm Tortona, leghista, che ha ora le deleghe Commercio, Turismo, Suap, Promozione territorio prodotti tipici, Eventi enogastronomici, Fiere e Mercati. Adriatici, invece, viene sostituito dall'attuale assessore William Tura, che mantiene comunque l'Urbanistica, mentre entra in giunta Carlo Fugini, direttore di Pediatria, anche lui leghista, che assume le deleghe di Cultura, Ecologia e Ambiente, queste ultime due prima in capo a Tura. —

F.MA.

IL VOLONTARIATO

Bollette non pagate dalle associazioni

Il Comune farà la verifica dei conti

Confermata la concessione gratuita delle sedi pubbliche
La presidente della Consulta: «Clima collaborativo»

VOGHERA

Nessun affitto per le associazioni che hanno una sede nei locali comunali. E per quelle poche realtà di volontariato (tre o quattro) in difficoltà con il pagamento delle bollette, il Comune cercherà di venire loro incontro. Lo ha ribadito l'amministrazione di Voghera nel corso della recente riunione con la Consulta per i problemi sociali che si è tenuta in sala Zonca sabato scorso, cui hanno partecipato il sindaco Paola Garlaschelli, l'assessore alle Politiche sociali, Federico Taverna e il collega con delega al Patrimonio, William Tura, oltre alla neo presidente della Consul-

ta, Loretta Aguzzi, ed alcuni rappresentanti delle associazioni vogheresi. Le assicurazioni per i gruppi che utilizzano uno spazio del Comune sono andate di pari passo con la garanzia che l'amministrazione

L'assessore: quasi il 20% del bilancio è destinato alle politiche sociali

ne intende tenere alta l'attenzione per il lavoro di chi opera nel sociale e per i cittadini che hanno bisogno. Tra le priorità individuate, l'attenzione per le persone senza fis-

sa dimora.

Sulla questione bollette, poi, è stato spiegato che si procederà a verificare caso per caso i problemi economici delle associazioni e poi di trovare, insieme a loro, una soluzione. Nel rispetto delle altre associazioni che, invece, hanno sempre pagato le bollette.

ATTENZIONE AI PIÙ POVERI

Dopo tragici fatti di piazza Meardi era emersa la necessità di dare più sostegno a chi vive ai margini.

«Minori, anziani non autosufficienti, disabili, indigenti, emergenza abitativa: nel corso dell'incontro ho voluto approfondire questi temi, specificando come si può



Un momento dell'incontro che si è svolto tra l'amministrazione comunale e la Consulta

muovere l'amministrazione, soprattutto nei casi dei senza fissa dimora che spesso possono diventare anche un problema di ordine pubblico», spiega Taverna. L'obiettivo è non lasciare indietro nessuno: «Ringrazio le associazioni per il loro impegno quotidiano, che ho potuto apprezzare in questi mesi. Quasi il 20% del bilancio comunale è destinato alle Politiche sociali: ci sono molte famiglie in difficoltà, anche se negli ultimi mesi qualcosa si è mosso in meglio». Per raggiungere questo scopo è fondamentale

che Consulta e associazioni da una parte e amministrazione dall'altra si confrontino fra loro, come sottolineato dalla sindaca, Paola Garlaschelli: «L'amministrazione desidera coltivare un dialogo con le associazioni di volontariato, con le quali fare rete per potere analizzare e gestire al meglio i problemi legati alla disabilità e al disagio sociale, già presenti prima della pandemia, ma ora amplificatisi. Abbiamo partecipato alla riunione della Consulta con l'intento di promuovere un percorso di ascolto e atten-

zione, focalizzando le priorità sulle quali sarà necessario impegnarsi».

Soddisfatta dell'incontro la presidente Loretta Aguzzi, che annuncia nuove idee per il mondo dei migranti: «Sono contenta per la partecipazione e per il clima di collaborazione in cui tutte le associazioni hanno potuto esprimersi apertamente. Nei prossimi mesi presenteremo all'amministrazione alcune proposte e alcuni progetti elaborati dalle associazioni che si occupano anche dei migranti». —

ALESSIO ALFRETTI

VERSO L'ESPOSTO

Verni (M5s) all'attacco «Fusione A2A-Lgh alla Corte dei Conti»

PAVIA

«L'obiettivo è quello di fornire tutta la documentazione necessaria all'Anac (l'autorità Anticorruzione) e alla Corte dei Conti affinché sia fatta assoluta chiarezza su tutti gli aspetti di questa vicenda. Questo è lo scopo dell'iniziativa, che porterò avanti presso tutti i Comuni pavese», dichiara il consigliere regionale del



Il consigliere Simone Verni

Movimento Cinque Stelle Simone Verni.

Il portavoce del Movimento ha infatti preparato una richiesta di accesso agli atti indirizzata a tutti i comuni della provincia di Pavia e alle società partecipate. «La finalità della richiesta di accesso agli atti – spiega Verni – è ottenere copia delle delibere comunali, atti di indirizzo consiliari nonché copia dei verbali del Cda attraverso cui è stata autorizzata la cessione della propria quota azionaria di Linea Group Holding SpA (LGH), anche attraverso le partecipate, a favore di A2A».

Per il consigliere regionale, «il fatto che sedici sindaci dei Comuni soci abbiano espressamente dichiarato di non aver mai deliberato la suddet-

ta fusione, rappresenta un dato di enorme rilevanza. Per questo motivo, come gruppo consiliare del M5S è nostra premura raccogliere tutte le delibere e documenti amministrativi utili e necessari all'Anac e alla Corte dei Conti, così da poter procedere ad un'integrazione documentale utile a far luce sulla questione».

«Occorre determinare con esattezza quali Comuni abbiano deliberato e quali no, in merito alla fusione. A2A-LGH – spiega Verni – Se infatti l'Anticorruzione ha bocciato l'operazione di fusione, resta ora da capire se sussiste o meno la responsabilità di un eventuale danno erariale». —

F.M.

CONFIENZA

Inquinamento della roggia Paltrenga partita la caccia ai responsabili

Riprendono oggi i controlli dei carabinieri per risalire ai responsabili dell'inquinamento della roggia Paltrenga, scoperto sabato nei pressi della cascina Pregalbè, in frazione Gionzana di Novara. La roggia prosegue il suo

corso in Lomellina, nella zona di Confienza. A dare l'allarme, in seguito al quale sono intervenuti i carabinieri forestali e i tecnici dell'Arpa, era stato un abitante della zona che aveva visto galleggiare decine di pesci morti in mez-

zo a una strana schiuma. Il caso è solo l'ultimo verificatosi negli ultimi anni nella stessa roggia. La roggia arriva nei pressi della cascina dopo un lungo percorso, la sua acqua è alimentata anche da altri corsi d'acqua, fuori dal territorio comunale di Novara. Per gli addetti ai lavori quando si nota la schiuma è perché il contatto con l'aria è già avvenuto da qualche tempo, quindi l'inquinamento è avvenuto a monte, probabilmente ore prima della scoperta.

GAMBOLÒ

Guardie ambientali per vigilare sui fanghi e difendere gli animali

GAMBOLÒ

Sono nate le guardie ecozoofile, vigileranno anche sullo spandimento dei fanghi sul territorio comunale. La settimana scorsa il sindaco di Gambolò Antonio Costantino è stato costretto a richiedere l'intervento di Ats a seguito delle segnalazioni di alcuni cittadini in merito alla presenza di odori fastidiosi. «Abbiamo chiesto – dice Costantino – l'intervento di Ats in seguito alle segnala-



Il sindaco Antonio Costantino

zioni che ci sono pervenute. I tecnici ci hanno spiegato che l'odore fastidioso non era dovuto ai fanghi, ma ai gessi». A Gambolò sussiste un divieto di spandere i fanghi a meno di 500 metri dal centro abitato, ma non è valido per i gessi, per distribuirli nei campi va però richiesto un permesso provinciale.

Gli agricoltori che hanno deciso di utilizzare questo tipo di fertilizzante avevano chiesto i normali permessi.

«Secondo Ats – dice Costantino – l'odore era limitato ai campi e non sono state riscontrate infrazioni. Bisogna tenere conto del fatto che gli odori possono arrivare al centro abitato a causa del vento, dell'umidità o dell'alta temperatura».

Per vigilare sull'emergenza ambientale, che negli ultimi mesi è stata pressante an-

che dal punto di vista dell'abbandono dei rifiuti, il sindaco di Gambolò ha deciso di affidarsi a un manipolo di guardie zoofile, presentate in piazza Cavour alla popolazione. «Si tratta – spiega Costantino – di un gruppo di cittadini gambolesi che ha deciso di partecipare a corsi riconosciuti anche dalla prefettura. Avranno il compito di vigilare sulle condizioni dell'ambiente: si va dal cercare di evitare il maltrattamento degli animali al controllo sull'abbandono della spazzatura. Naturalmente vigileranno anche sullo spandimento dei fanghi. Nei prossimi mesi saranno operativi. Lavoreranno di concerto con la polizia locale e si occuperanno di segnalare i reati e di stilare delle relazioni». —

ANDREA BALLONE

VERSO IL VOTO DEL 3 E 4 OTTOBRE

Gropello, candidati divisi su Pgt e incentivi per le nuove aziende

La lista della maggioranza uscente: «Il Piano del territorio ha previsto aiuti per le ristrutturazioni». Critiche le minoranze: «Servono sgravi fiscali»

GROPELLO

Il futuro di Gropello passa attraverso lo sviluppo economico e commerciale, ma il come è tutto da decidere. I quattro candidati sindaci che i prossimi 3 e 4 ottobre si contenderanno la fascia tricolore, si dividono sul tema.

«È fondamentale avviare nuovi insediamenti produttivi – dice Elisa Olga Bergamaschi, capolista della lista civica di centrodestra "Gropello Riparte". – Se Gropello vuole ripartire deve creare le condizioni che favoriscano l'insediamento di nuove attività. Le potenzialità ci sono. Siamo a 20 minuti da Milano, con un accesso diretto all'autostrada che ci rende attrattivi per molte aziende. In passato non sempre siamo riusciti a sfruttare questa risorsa e, ultimamente, complice anche l'ultimo Piano di governo del territorio, alcuni possibili investimenti privati sono stati scoraggiati».



Il municipio di Gropello Cairoli

Nuovo Piano di governo del territorio bocciato anche dalla lista "Progetto Futuro per Gropello". «L'attuale amministrazione ha ridotto di un terzo il perimetro di iniziativa comunale a favore di quello sottoposto al Parco del Ticino, che frapponendo in più un livello decisionale, non semplifica le azioni sul

Rudolph: «Troppo tempo per le pratiche paesaggistiche, bisogna semplificare»

territorio – dice a tal proposito il candidato sindaco Alessio Rudolph. – Noi favoriremo un espletamento rapido della progettazione con un iter di sviluppo più veloce. Attualmente una pratica paesaggistica diventa spesso una epopea. Inoltre non si possono ridurre gli spazi di intervento senza incentivare

la riqualificazione dell'esistente. Dovremmo essere capaci di dare servizi innovativi al commercio e alle piccole e medie imprese, creando per loro un centro di eccellenza, e facilitare nuovi insediamenti tagliando le tasse».

«Bisogna eliminare i vincoli ambientali che impediscono a nuove realtà aziende di insediarsi nel nostro territorio - dice Antonio Beretta, capolista di "Grande Gropello". - Queste nuove realtà vanno incentivate con sgravi fiscali ed eliminando la burocrazia inutile. L'uscita autostradale sulla A7 deve agevolare. Non averla sfruttata in passato è stato un peccato e a mio avviso un errore imperdonabile per Gropello, che deve diventare un punto di riferimento anche per i comuni vicini».

La maggioranza uscente promuove invece il nuovo Pgt. «Bisogna mettersi in contatto con chi vuole creare lavoro in paese - commenta la candidata sindaca della lista di centrosinistra "L'Aquilone", Clara Valenti. - È necessario conoscere il nuovo Pgt che ha previsto incentivi per la ristrutturazione degli immobili del centro e degli edifici dismessi. Questa è un'occasione per l'insediamento di nuove realtà produttive. La nostra lista ha le caratteristiche morali e di affidabilità per gestire a favore del paese i finanziamenti che arriveranno con il Recovery plan. Saranno destinati a progetti che favoriscano il commercio e l'impresa». —

MAURO DEPAOLI

DORNO

Stanziati 44mila euro per sistemare via Patroni

DORNO

Il Comune di Dorno completa la sistemazione via suor Ermanna Patroni. «Abbiamo stabilito - dice il sindaco Francesco Perrotti - l'impiego di 44mila euro che serviranno per il completamento delle opere di asfaltatura e sistemazione di quella tratta per cui da tempo erano stati programmati i lavori di riqualificazione». Negli ultimi mesi l'amministrazione di Dorno ha rifatto diverse strade. Un piano di cantieri iniziato a giugno con la riasfaltatura di parecchie vie, tra le quali via monsignor Passerini.

Sempre in via Passerini ci sono stati anche interventi di manutenzione straordinaria alla rete dell'acquedotto. Opere di sistemazione stradale hanno visto come protagoniste anche via Riccardo Rossi e via Vittorio Veneto.

A breve sono previsti anche cantieri per la sistemazione dei tetti degli edifici scolastici. —

M.D.

"Con la nuova banca dati centrale l' Anac vigila su tutti gli appalti"

Giuseppe Busia

Parla il presidente dell' Autorità: "Saremo i garanti che tutti i miliardi dell' Ue saranno spesi presto, bene e in modo trasparente, a vantaggio dei cittadini e delle imprese. Adesso possiamo emanare norme e irrogare sanzioni. L' obiettivo è guardare oltre il 2026" "È una Anac nuova e con nuovi compiti quella che il governo ha rafforzato attraverso il Pnrr: adesso non ci occupiamo solo di anticorruzione, ma vigiliamo su tutto il sistema degli appalti, con l' obiettivo primario non soltanto di colpire le irregolarità ma di organizzare il tutto in modo che di irregolarità ce ne siano il meno possibile, e che il sistema di spesa dei miliardi che l' Ue ci sta garantendo attraverso i fondi di Next Generation Eu vengano utilizzati presto, in modo trasparente e con effetti che vadano ben oltre l' orizzonte del 2026». Giuseppe Busia è dal settembre 2020 presidente dell' Anac, dopo essere stato, tra l' altro, per quattro anni segretario generale dell' Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici ora confluita nella stessa Anac. L' Anac ha appena emanato uno degli atti di questo nuovo corso: le Linee guida per le società in house della Pa, in base alle quali si deciderà d' ora in poi quali siano conformi alle norme e quali dovranno chiudere, quali siano i loro limiti giuridici e come dovranno operare per non creare effetti anticompetitivi sui mercati. Non più solo indagini su condotte illegali quindi: ora Anac produce anche norme? «È necessario stare al passo con il Pnrr. Sintetizziamo così. L' Europa ci dà una grande iniezione di denaro, un' occasione straordinaria di cambiare il Paese. Il grosso di queste risorse passerà per i contratti pubblici attraverso cui si acquisteranno beni, forniture e servizi. Anac vigilerà che tali contratti vengano stipulati in modo trasparente, garantendo la concorrenza perché sono una grande occasione anche per le imprese, e tutelando i cittadini assicurando che i soldi siano spesi presto e bene. Questo è il primo obiettivo». E poi? «Il secondo, più strutturale, parte da qui: gli appalti sono lo strumento attraverso cui lo Stato, che è un compratore pesantissimo, può influenzare il mercato. Può, insomma, fare politica economica. Se lo Stato inizia a dire: non compro più semplice energia ma compro solo energia pulita, non bandisco gare per realizzare semplici strade ma solo strade "smart" dotate di infrastrutture digitali su cui le imprese inizieranno ad offrire nuovi servizi legati alla mobilità intelligente, lo Stato indirizza il mercato. Innesca un circolo virtuoso in cui crescono nuove imprese, si rinnovano quelle esistenti, tutte portano sul mercato beni e servizi a maggior valore aggiunto e sono più competitive anche all' estero. I posti di lavoro che offrono sono più qualificati. I cittadini-utenti-consumatori hanno beni e servizi di livello superiore». E come si realizza questo miracolo? «Facendo ciò che l' Europa ci chiede per concederci i fondi: ammodernare il sistema. Il che vuol dire una cosa sola: digitale». E sta accadendo? «Sì. Il Dl 77, convertito in legge prima dell' estate ha stabilito che da adesso per tutte le amministrazioni pubbliche c' è l' obbligo di caricare automaticamente nella nostra banca dati centrale ogni singola operazione di acquisto di beni e servizi. Ogni amministrazione che non lo farà subirà una sanzione e sarà Anac ad irrogarla. Poi è arrivata un' altra decisione importante del governo: è stato affidato ad Anac il "Fascicolo virtuale dell' operatore economico", da tempo bloccato al ministero delle Infrastrutture. Tutto quello che un' impresa fa con qualsiasi ramo della Pa viene registrato. Un vantaggio per le Pa che non dovranno più chiedere informazioni sulle imprese perché è tutto a portata di mano. Ma un vantaggio anche per le imprese che non dovranno più presentare documentazione di cui la Pa già dispone. Ma soprattutto questa è la base per un cambio di passo, per valorizzare quella che in Anac chiamiamo "vigilanza collaborativa"». Qual è il vantaggio di una banca dati unica? «La banca dati unica, la piattaforma dei contratti e delle gare, con gli strumenti di analisi dei dati, ci segnalano in tempo reale ogni anomalia. Se un' impresa non ha tutte le carte in regola per partecipare ad un bando, noi lo sappiamo subito, il sistema ce lo rileva. E la stessa impresa può saperlo perché la

piattaforma, in nome della trasparenza, è aperta a tutti, anche i cittadini potranno interrogarla. Quindi non aspettiamo che il problema venga fuori innescando contenziosi, ritardi e costi. Noi interloquiamo subito con l'impresa, la aiutiamo a mettersi in regola. Con vantaggio di tutti». Da qui nascono anche le Linee guida sulle società in house? «Certo. Perché una amministrazione crei una società in house devono ricorrere date condizioni. Le Linee guida armonizzano le norme in base a cui si deciderà quali affidamenti in house sono in regola e quali no. Qui c'è ancora un aspetto da risolvere. Anac vigila sulle gare, dai bandi alle assegnazioni. Ma se una Pa assegna una fornitura ad una in house, non c'è gara, e a noi non arriva il dato su cui vigilare. Siamo al lavoro per far caricare sulla banca dati Anac anche le assegnazioni alle in house, e il problema sarà risolto. L'Autorità potrà quindi controllare la correttezza di mercato di ogni affidamento in house». Prossimo obiettivo? «Intervenire sul caos delle oltre 36 mila stazioni appaltanti. Stiamo collaborando con il ministro delle Regioni Maria Stella Gelmini, le Regioni e gli Enti locali, per aprire un tavolo sulla semplificazione. Per esempio: superare la norma secondo cui una centrale d'acquisto regionale può comprare solo per le amministrazioni di quella Regione favorisce l'efficienza. Pensiamo a cosa sarebbe accaduto se i vaccini anti Covid fossero stati comprati da ogni singola Asl, invece che a livello europeo. In secondo luogo ciò promuove la formazione di specializzazioni. Se una stazione appaltante regionale si è mostrata particolarmente efficace nell'acquistare un certo tipo di beni, perché non si dovrebbero seguire queste best practices?» Attualmente non avviene? «Oggi si può al massimo suggerire alle varie stazioni appaltanti di "copiare" quanto viene fatto da chi ha spuntato il prezzo migliore. Noi lo abbiamo consigliato, per esempio, per gli acquisti nel settore medicale (con i dispositivi per il diabete), e la cosa ha prodotto subito risparmi per decine di milioni. L'obiettivo finale resta sempre quello di rendere più efficiente il sistema, guardando al dopo 2026: finito il Pnrr dovremo essere in grado di fare da soli».

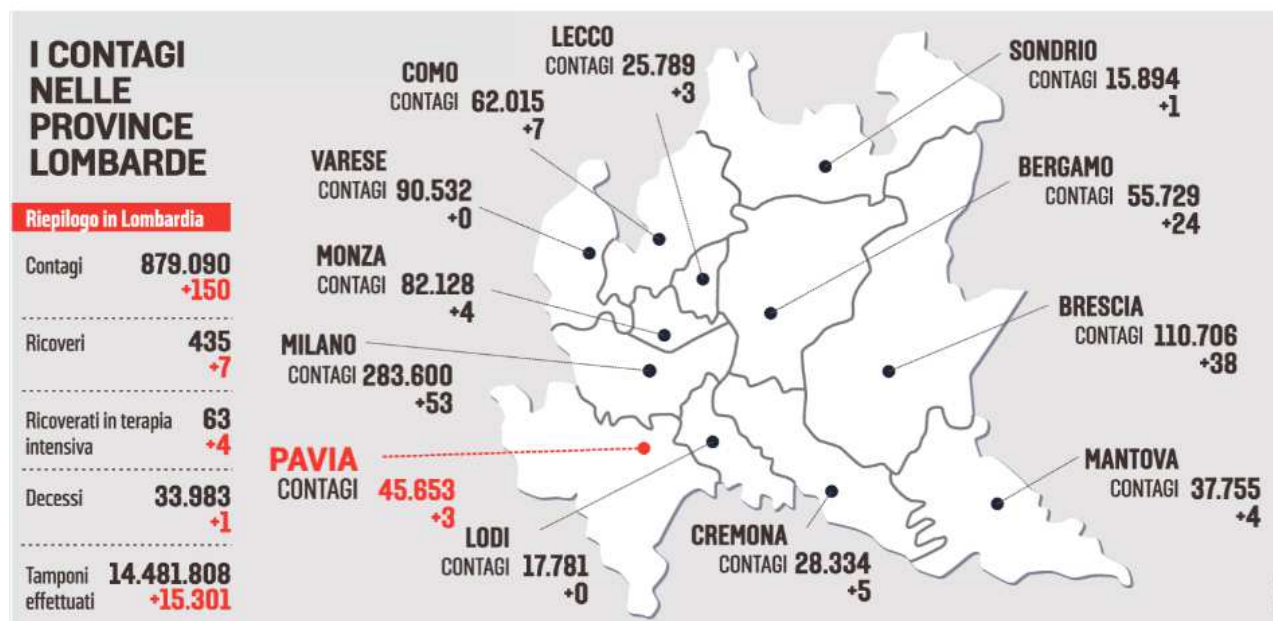
©RIPRODUZIONE RISERVATA 1 1 Un operaio al lavoro a un sito della tratta ferroviaria ad alta velocità a Chiomonte STEFANO GUIDI/GETTY.

Stefano Carli

Il bollettino

Il rapporto fra tamponi e nuovi casi torna all'1%

Con 15.301 tamponi eseguiti, è di 150 il numero di nuovi casi di Coronavirus registrati in Lombardia (3 in provincia di Pavia), con una percentuale leggermente al di sotto dell'1% (ieri era allo 0,7%). Crescono leggermente i ricoveri che sono 63 in terapia intensiva (+4) e 435 negli altri reparti (+7). Si è inoltre registrato un decesso che porta il totale da inizio pandemia a 33.983. Sono 53 i positivi segnalati nell'area metropolitana di Milano di cui 27 in città.



Terza dose Si accelera

Il dossier Paolo Russo L'aumento del 5-600% dei contagi tra medici e infermieri confermato anche dagli ultimi dati di settembre sommati ai focolai che qua e là tornano ad accendersi nelle Rsa spingono il governo ad accelerare con la terza dose. Che dopo i tre milioni di immunocompromessi, che hanno iniziato da ieri a riceverla, continuerà da metà ottobre contestualmente con il mezzo milione di ospiti e personale delle residenze socio-sanitarie, i quattro milioni e mezzo di over 80 e gli 800 mila sanitari in senso stretto del pubblico e del privato, che contrariamente alle previsioni dei giorni scorsi non saranno più «gli ultimi dei primi». In tutto 8,8 milioni di persone che il vaccino lo hanno fatto tra gennaio e febbraio. Un intervallo di tempo che a giudicare dalla ripresa dei casi fa pensare a un calo della barriera immunitaria alzata dagli antidoti, tanto da suggerire di rinforzare le difese con una dose che i tecnici chiamano "booster" e che i dati di Israele dimostrano funzionare decisamente bene. Nonostante la variante delta, la protezione dal contagio puro e semplice sarebbe salita al 90 e più per cento. Non poco considerando che parliamo di una popolazione fragile o maggiormente esposta al rischio, come i sanitari. La protezione sale poi al 95% rispetto al rischio di ricovero e sfiora il 100% quando si parla del rischio di decessi o terapia intensiva. Sono questi numeri, insieme alla ripresa dei focolai nelle strutture sanitarie, ad aver spinto i super tecnici della salute a premere il piede sull'acceleratore. Anche se, come ha ricordato ieri il Generale Figliuolo, prima dovrà arrivare in settimana il via libera del Cts, che a questo punto appare però scontato. Tanto che nella struttura commissariale già si scaldano i motori e si contano le munizioni nel caricatore: in tutto da qui a fine anno 35 milioni di dosi Moderna e Pfizer, compresi 10 milioni rimasti in frigo per il rallentamento della campagna vaccinale delle ultime settimane. Ma non degli ultimi 5 giorni, durante in quali si è registrato un aumento del 30% delle somministrazioni, destinato a crescere a breve per effetto del boom delle prenotazioni, spinto dal "Super green pass". «Ma il problema dal punto logistico non esiste, con la riserva di dosi da qui a fine anno siamo in grado sia di completare la campagna vaccinale che quella di rinforzo per la popolazione più fragile e a rischio professionale di contagio», spiegano gli uomini del generale. E anche le Asl e ospedali, afferma Giovanni Migliore, presidente della Fiaso, la Federazione che le rappresenta, «sono pronte a proseguire sui tre fronti: quelli dei fragili, di chi deve ancora fare la seconda dose e di quelli che esitano». Al ministero della Salute i fari sono invece puntati sull'aumento dei casi tra i vaccinati della prima ora, che se confermati nei prossimi giorni sarebbero indicativi del fatto che almeno rispetto al rischio di contagio la protezione vaccinale più di 8 mesi non andrebbe. Anche se il vaccino anche dopo quest'arco di tempo sembra continuare a difendere benissimo dalle forme gravi di malattia e dagli eventi fatali. Nelle Rsa, ad esempio, nonostante il 99% di personale ed ospiti sia già immunizzato con due dosi, focolai si segnalano in Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Lazio, Calabria, Puglia e Sicilia, anche se in termini percentuali siamo sicuramente ben lontani da quell'8,5% di anziani contagiati della prima ondata. Ma soprattutto soltanto un 20% finisce in ospedale e nessuno in terapia intensiva,

mentre prima del vaccino in questa fascia di popolazione quando il virus attecchiva spediva in oltre il 40% dei casi in terapia intensiva e il 27% non ce la faceva proprio a superare l'infezione. Ma per evitare il rischio che con il tempo la difesa calino a tal punto da tornare a quelle tragiche percentuali si è deciso per sicurezza di procedere con la terza dose, che deve essere somministrata a sei mesi di distanza dalla seconda, contrariamente agli immunocompromessi, i quali possono riceverla invece dopo soli 28 giorni. --© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 21 settembre 2021

Da ieri la somministrazione ai pazienti fragili. Poi gli ospiti delle case di riposo, i medici e gli over 80

Terza dose, primi cento vaccinati e dall'11 ottobre si parte nelle Rsa

Donatella Zorzetto / PAVIA Ieri sono state somministrate le prime 100 terze dosi di vaccino anti-Covid ad altrettanti pazienti pavese fragili. È iniziata anche in provincia di Pavia, come nel resto della Lombardia, la Fase 3 della campagna vaccinale. Le somministrazioni sono state fatte negli hub Palacampus, gestito dal San Matteo, Centro Auser Voghera e Il Ducale di Vigevano, a cui sovrintende Asst Pavia. Il primo ne ha vaccinati una 60ina, mentre il resto dei pazienti si è presentato negli hub periferici. Solamente ieri, giornata d'avvio della fase 3, si è proceduto con chiamata diretta. Da oggi, invece, i pazienti vulnerabili potranno prenotarsi direttamente. Regione Lombardia, inoltre, ha annunciato di essere pronta a proseguire con altre categorie di fragili: dall'11 ottobre prossimo con le terze dosi per ospiti delle Rsa, over 80 e personale sanitario. Serve solo l'ok del commissario Figliuolo. In provincia 18mila vulnerabili Quindi da ieri anche in provincia di Pavia è partita la macchina delle terze dosi. Riguardano i malati vulnerabili, persone che, anche se non ricoverate, sono in cura per patologie spesso croniche e debilitanti. Rientrano in questa fascia coloro che hanno subito un trapianto d'organo, oppure hanno problemi cardiologici, o ancora i malati oncologici, le persone con immunodeficienza, i dializzati, come anche i malati reumatologici. In provincia di Pavia sono circa 18mila: il San Matteo ne ha in carico 12.000, Asst 6.000. «Per i prossimi giorni abbiamo previsto un centinaio di posti al giorno - spiegano i vertici del policlinico di Pavia -. Da mercoledì (domani per chi legge ndr) inizieremo con i dializzati». La stessa cosa sta facendo Asst: gestisce le agende dei pazienti fragili e si prepara per le prenotazioni. Anche nel resto della Regione, ieri è iniziata la Fase 3 della della campagna anti-Covid. «In questa prima giornata sono stati già stati vaccinati con la terza dose 2.500 lombardi trapiantati nelle strutture ospedaliere», ha annunciato ieri il responsabile della campagna vaccinale in Lombardia Guido Bertolaso. L'organizzazione prevede un ciclo «a 3 dosi» per le persone immunocompromesse (trapiantati e gravi immunodepressi), con somministrazione almeno dopo 4 settimane dalla seconda (con uno dei vaccini mRNA) e un richiamo con terza dose (le indicazioni arriveranno da Figliuolo) per 680.00 over 80, 80.000 ospiti delle RSA e 396.000 operatori sanitari. Per queste categorie, il richiamo è

previsto dopo almeno 6 mesi dalla seconda dose. Anche in questo caso è utilizzabile indifferentemente uno dei vaccini mRNA. Il piano della Regione «Si tratta di un'operazione preventiva - ha detto Bertolaso -. Non perché ci sia una nuova ondata che ci aspetta domani mattina, ma è un modo per cautelare i soggetti più a rischio». Mentre l'assessore regionale al Welfare e vicepresidente Letizia Moratti ha spiegato: «Le nuove disposizioni sul Green pass hanno fatto sì che si rendessero disponibili nuove vaccinazioni per le prime dosi, per cui è prevista dal 1 ottobre al 30 ottobre una "fase di Transizione"». Viene dunque allungata la fase massiva sino alla fine del mese di ottobre, alla quale si affianca quindi la fase 3, perché, hanno aggiunto entrambi, «fino alla prossima primavera bisogna andare avanti a combattere». Bertolaso, infine, ha spiegato che, «inevitabilmente, si ridurranno i grandi centri vaccinali, aumentando le somministrazioni negli ospedali e nelle le Rsa che, entro novembre, saranno pronte e disponibili». «Abbiamo parametrato la capacità produttiva della fase 3 - ha concluso - su una capacità media che varia fra 20.000 e 65.000 somministrazioni al giorno. Siamo cioè in grado di coprire qualsiasi esigenza». La prenotazione avverrà sempre tramite il portale di Poste Italiane.